

B7 Flash

Invertendo la Tendenza Protezionista Globale

Executive summary

Il panorama del commercio internazionale sta attraversando significativi mutamenti strutturali a causa di molteplici shock che stanno influenzando le catene del valore globali. Interessi divergenti in materia di sicurezza, energia e digitale, nonché le conseguenze delle misure protezionistiche, hanno aumentato l'instabilità nel commercio globale e hanno messo in evidenza le vulnerabilità delle catene del valore globali. La concentrazione di minerali chiave, materie prime e componenti in pochi Paesi estrattori e produttori ha ulteriormente intensificato queste vulnerabilità.

Eventi recenti evidenziano l'intersezione tra geopolitica e commercio come caratteristica intrinseca delle relazioni internazionali, a discapito del World Trade Organization (WTO), che nonostante conclamate inefficienze resta cruciale per le imprese, considerando la centralità della clausola della nazione più favorita, del principio del trattamento nazionale e del Trade Facilitation Agreement (TFA) nel commercio internazionale. Pertanto, una riforma strutturale e completa dell'Organizzazione rimane una priorità assoluta per le imprese.

La sfida è ancora maggiore considerando i 40 trilioni US\$ necessari per investimenti in infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo per sostenere le transizioni verde e digitale. In questo contesto, gli investimenti diretti esteri (IDE) ricoprono un ruolo fondamentale, in quanto non solo forniscono capitale, ma anche tecnologia e know-how. Nonostante un trend decennale crescente nei flussi di investimenti dai Paesi in via di sviluppo verso i Paesi meno sviluppati e l'intervento pubblico negli IDE come la Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII), gli IDE nei Paesi in via di sviluppo non stanno raggiungendo una massa critica, confermando un trend globale di rallentamento degli IDE rispetto al commercio globale e al PIL. Gli IDE dovrebbero tenere in alta considerazione la sostenibilità finanziaria dei progetti e la capacità di debito dei Paesi destinatari.

“Rinnovare un sistema di scambio multilaterale efficiente basato sulle regole con il WTO al centro, sostenere gli investimenti esteri internazionali e rafforzare la resilienza delle catene del valore globali sono priorità fondamentali delle raccomandazioni politiche del B7 a beneficio di tutte le economie avanzate e in via di sviluppo. Sulla base del Comunicato dei Leader del G7 di Borgo Egnazia del 14 giugno 2024, il G7 Business è pronto a impegnarsi in modo proattivo con i governi, le organizzazioni e le istituzioni internazionali e multilaterali per iniziative del G7 quali il Partenariato per gli Investimenti in Infrastrutture Globali per sfruttarne al più presto il pieno potenziale.

Barbara Cimmino | Vice Presidente per Export e l'Attrazione degli investimenti, Confindustria

“Profondi cambiamenti stanno influenzando significativamente le catene del valore globali, sottolineandone la vulnerabilità con importanti ripercussioni sulle economie dei paesi del G7. Tuttavia, il commercio internazionale ha dimostrato notevole resilienza, crescendo nel 2023 di oltre il 6% rispetto al 2019 e con un'ulteriore crescita annua attesa di circa il 3% per il 2024 e il 2025. Al fine di dare nuovo impulso alla competitività delle loro imprese, i G7 sono chiamati a ricoprire una posizione di leadership nel garantire un commercio globale, libero e sicuro, che includa attivamente i Paesi in via di sviluppo. In questo contesto, è di notevole importanza il rinnovato impegno del G7 nella Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII), che prevede un investimento di 600 miliardi di dollari entro il 2027, con l'obiettivo di colmare il divario infrastrutturale nei Paesi in via di sviluppo e sostenere la loro integrazione nell'economia globale. Solo attraverso una forte collaborazione internazionale sarà possibile realizzare un commercio libero capace di catalizzare le molteplici transizioni in corso, amplificandone i benefici e promuovendo un futuro di prosperità condivisa e crescita inclusive.

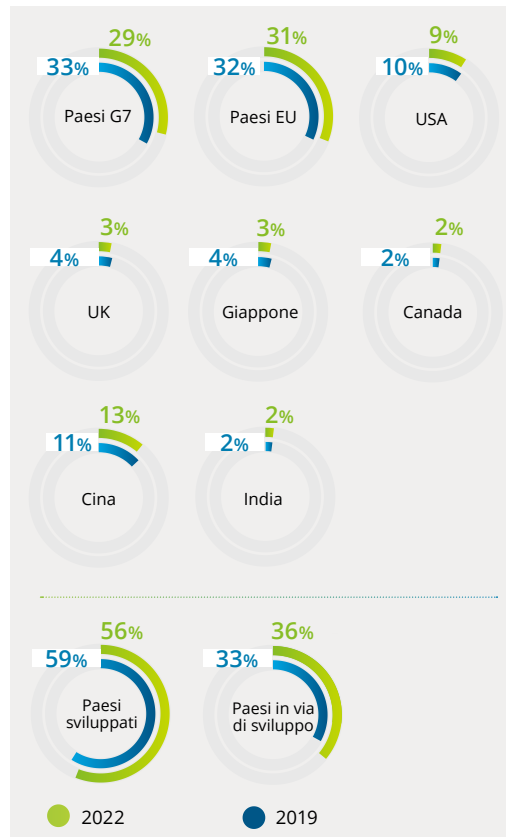
Andrea Poggi | Deloitte Central Mediterranean Innovation Leader

Commercio internazionale e sicurezza economica

Negli ultimi anni, il commercio globale è stato influenzato da una combinazione di fattori avversi: tensioni geopolitiche, colli di bottiglia nelle catene di fornitura e nel trasporto, pressioni inflazionistiche, le sfide poste dal cambiamento climatico e le transizioni energetica e digitale. Nonostante queste sfide, il commercio globale ha mostrato una notevole resilienza negli ultimi quattro anni: nel quarto trimestre del 2023, il suo volume è aumentato del 6,3% rispetto al picco pre-pandemico del terzo trimestre del 2019 e del 19,1% rispetto al livello medio del 2015. Si prevede che il volume del commercio mondiale cresca del 2,6% nel 2024 e del 3,3% nel 2025, dopo un calo maggiore del previsto del -1,2% nel 2023¹.

La domanda di importazioni è stata debole nel 2023 nella maggior parte delle macroregioni geografiche, specialmente in Europa ma anche in Nord America e Asia. Le principali eccezioni sono state il Medio Oriente e l'area della Comunità degli Stati Indipendenti, dove le importazioni sono aumentate. A livello globale, la crescita del PIL reale, a tassi di cambio di mercato, è rallentata dal 3,1% nel 2022 al 2,7% nel 2023, ma si prevede che rimanga sostanzialmente stabile nei prossimi due anni, al 2,6% nel 2024 e al 2,7% nel 2025.

Percentuale di crescita del commercio internazionale per Paese²

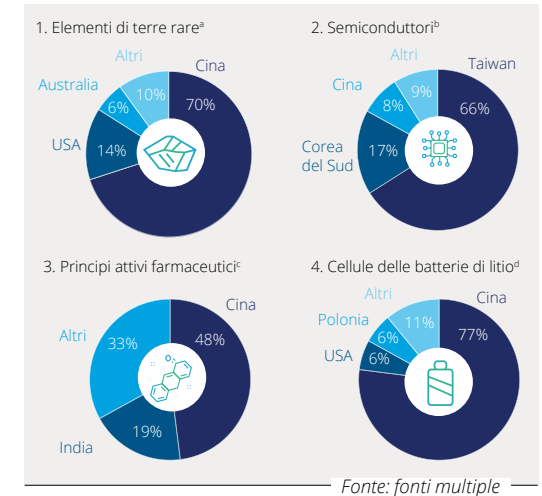


Fonte: World Trade Organization, 2020-2023

Il contrasto tra la crescita costante del PIL e il rallentamento del volume dell'interscambio di merci è legato altresì a molteplici dinamiche settoriali e pressioni inflazionistiche, che hanno avuto un effetto negativo sul consumo di beni ad alto scambio commerciale.

La pandemia di COVID-19 e gli altri shock sistemici in precedenza richiamati hanno evidenziato le vulnerabilità nelle catene globali del valore, l'importanza della resilienza economica e la persistente concentrazione del mercato su alcune industrie strategiche, in particolare nell'estrazione di elementi delle terre rare, semiconduttori, principi attivi farmaceutici e batterie, con produzione localizzata in uno o pochissimi Paesi. I collegamenti nelle catene di approvvigionamento globali aggravano l'impatto di shock localizzati nei Paesi produttori, condizionando la disponibilità di materie prime critiche, beni e tecnologie a livello mondiale. La rilevanza delle dipendenze strategiche amplifica le preoccupazioni per la sicurezza economica dei G7 e di Paesi *like-minded*, ponendo la sfida nel trovare un equilibrio sostenibile tra il rafforzamento della resilienza e della sicurezza economica, attraverso catene del valore globali potenziate, e la preservazione dei principi liberali e di mercati aperti.

Percentuale di catene globali del valore strategiche con esposizioni critiche³



Fonte: fonti multiple

Stato di diritto e competitività

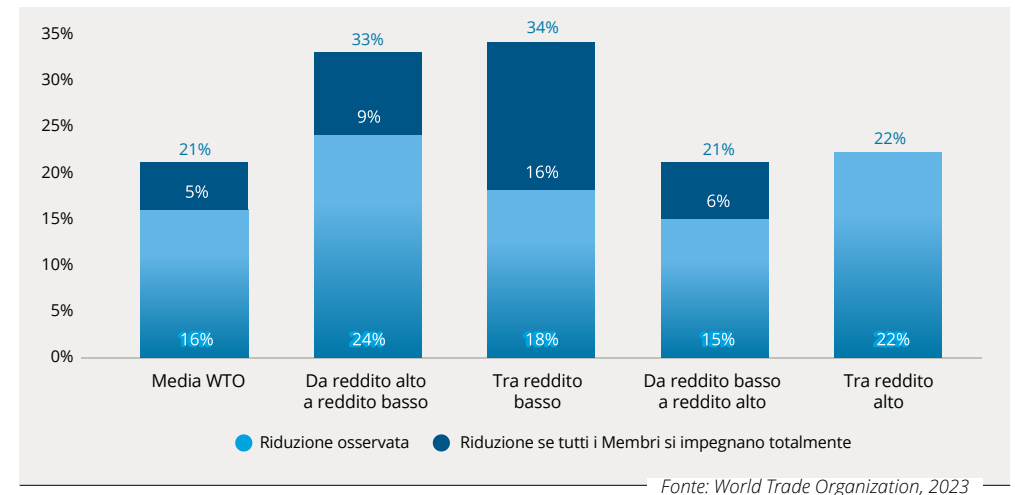
Un sistema basato su regole e la sua capacità di risolvere le dispute commerciali sono fondamentali per un commercio globale stabile ed efficiente. In questo contesto, il WTO rappresenta il pilastro del commercio internazionale, e i principi del GATT, la clausola della nazione più favorita e il principio del trattamento nazionale, sono ancora in grado di prevenire la discriminazione economica, migliorare le condizioni di parità e garantire dinamiche competitive e libere per produttori sia nazionali sia esteri, promuovendo al contempo principi di leale concorrenza nel commercio internazionale.

Un ulteriore contributo del WTO è rappresentato dal TFA, introdotto nel 2017, che semplifica le procedure doganali, riduce i ritardi e rafforza la fiducia tra gli operatori del commercio internazionale, con una riduzione media dei costi commerciali di circa il 16%. Questa diminuzione dei costi è particolarmente vantaggiosa per i Paesi in via di sviluppo, migliorando la loro partecipazione nel commercio globale.

Considerando quanto sopra, l'attuale stallo dell'Organo d'Appello del WTO risulta particolarmente critico. Lo stallo ha portato a ritardi nella risoluzione delle dispute commerciali, compromettendo l'efficienza complessiva e l'affidabilità del processo di risoluzione delle controversie del WTO. È inoltre necessaria una soluzione permanente per la moratoria sui dazi doganali dell'e-commerce, attualmente soggetta a rinnovi annuali. Un mancato rinnovo della moratoria avrebbe un forte impatto sull'economia digitale, penalizzando in particolare i Paesi in via di sviluppo.

Guardando avanti, la sfida consisterà nel sostenere il WTO, anche attraverso accordi multilaterali basati su regole certe, al fine di garantire l'efficace funzionamento del sistema commerciale globale rimanga, in grado di raggiungere gli obiettivi futuri.

Percentuale di riduzione dei costi commerciali e doganali grazie all'attuazione del TFA⁴



Investimenti diretti esteri

Nel 2023, gli IDE globali sono diminuiti del 2%, raggiungendo 1,3 trilioni US\$. Escludendo le significative oscillazioni nei flussi finanziari verificatesi in un numero limitato di economie di transito europee, i flussi globali di IDE sono stati oltre il 10% inferiori rispetto al 2022. Gli IDE sono sempre più all'attenzione del legislatore, con quattro ulteriori Paesi che hanno adottato misure di screening su di essi nel 2023 e molti altri che, si prevede, seguiranno nel 2024. I Paesi che conducono screening degli IDE rappresentano più della metà dei flussi globali e tre quarti del totale degli stock dei predetti investimenti.

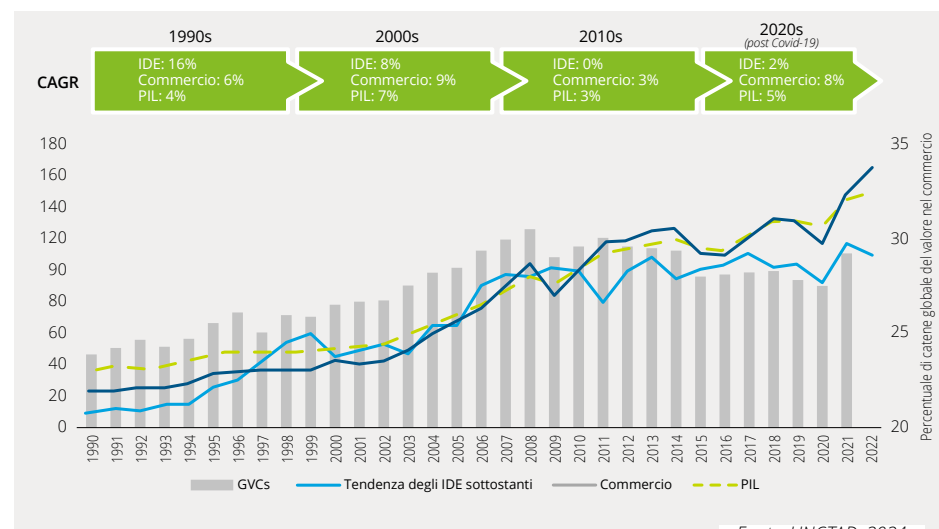
Nonostante si stimi che siano necessari circa 40 trilioni US\$ in investimenti infrastrutturali per i Paesi in via di sviluppo entro il 2035 per sostenere le transizioni verdi e digitali, la situazione globale degli IDE rimane sfidante nel 2024⁵. Minori prospettive di crescita, tensioni commerciali e geopolitiche, la diversificazione delle politiche industriali e delle catene di approvvigionamento stanno ridefinendo i modelli di IDE, portando alcune imprese multinazionali ad adottare un approccio più cauto.

Dal 2019, la distribuzione geografica dei progetti manifatturieri delle prime 100 multinazionali non finanziarie, operanti soprattutto nei settori strategici, si è spostata verso località più vicine ai mercati principali in Europa e negli Stati Uniti. Asia occidentale, Nord Africa e America centrale stanno emergendo quali nuove aree strategiche d'investimento per le multinazionali manifatturiere.

Il trend di lungo termine degli investimenti transfrontalieri mostra che un rallentamento degli IDE globali⁶ è iniziato già intorno al 2010, e che quest'ultimi non riescono più a tenere il passo con la crescita di commercio globale e PIL. Anche il commercio all'interno delle catene del valore globali è rallentato, confermando lo stretto legame tra IDE e catene del valore globali.

Il confronto tra il trend del PIL e del commercio sottolinea la natura distintiva della "slowbalisation" degli investimenti transfrontalieri. La partecipazione alle catene del valore globali, definita come le fasi delle stesse che si svolgono in contesti internazionali, mostra un andamento simile a quello degli IDE. Ciò suggerisce una connessione tra il declino degli IDE e il rallentamento del commercio nelle catene del valore globali, evidenziando l'importanza delle catene del valore globali nel profilare le rotte del commercio internazionale e degli IDE.

Tendenza di IDE, commercio e PIL, indice 2010=100



Fonte: UNCTAD, 2024

Investimenti diretti esteri

Il riequilibrio regionale degli IDE globali è stato significativamente influenzato dalla diminuzione della quota della Cina come paese destinatario dei flussi, in particolare nel 2023. Gli afflussi di IDE verso le economie in via di sviluppo, che sono stati sostenuti negli ultimi anni, sono diminuiti del 7% nel 2023. Gli IDE verso le economie sviluppate, esclusi i paesi di transito, sono diminuiti del 15%, impattati principalmente da riconfigurazioni finanziarie aziendali - in parte guidate dall'introduzione di una tassazione minima globale per le grandi imprese multinazionali - e da un forte calo del valore delle fusioni e acquisizioni transfrontaliere. Negli ultimi anni, i Paesi del G7 hanno registrato dinamiche migliori nonostante

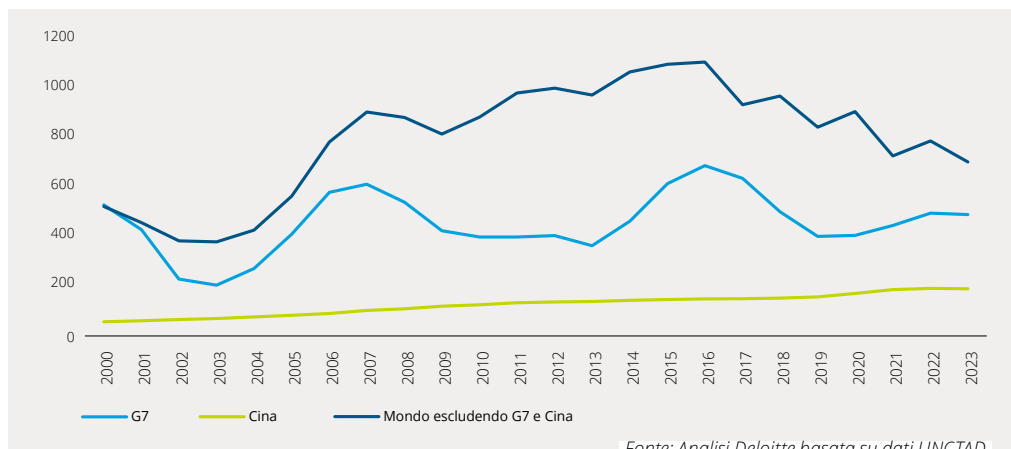
la debole crescita degli IDE a livello mondiale, specialmente rispetto alla Cina.

Gli afflussi di IDE da Istituzioni finanziarie internazionali svolgono un ruolo cruciale, in quanto i progetti finanziati attraverso questi soggetti sono tipicamente ad alto valore e impatto. In particolare, la World Bank, il Fondo Monetario Internazionale e il Club di Parigi sono stati storicamente i principali sostenitori di IDE per i Paesi in via di sviluppo. Nell'ultimo decennio, l'iniziativa "Belt and Road" della Cina ha assunto un ruolo sempre più ampio in questo campo. Nel 2022, il G7 ha annunciato il PGI, impegnandosi a investire 600 miliardi US\$ entro il 2027.

Tuttavia, il ruolo di tali Istituzioni si è modificato nel tempo riprofilandosi dal ruolo di investitore a quello di creditore. Questa tendenza evidenzia nuove sfide, in quanto contribuisce ad aumentare il livello di indebitamento sui Paesi destinatari. Al riguardo, dall'inizio degli anni 2010 i Paesi meno sviluppati hanno visto crescere il loro livello di indebitamento verso i

creditori esterni. Guardando al futuro, la sfida consisterà nel bilanciare la necessità di garantire flussi di investimento adeguati alle transizioni verde e digitale con la sostenibilità degli investimenti e dei livelli di indebitamento dei Paesi beneficiari delle linee di finanziamento.

Afflussi di IDE, (Miliardi di US\$, media mobile a tre anni)⁷



Stock del debito esterno dei paesi meno sviluppati⁸



Fonti: ⁷Analisi Deloitte basata su dati UNCTAD | ⁸UNCTAD, 2023 [Link](#)

Main Partner: ANTHROPIC, aws, INTESA SIMPLY SIMPLY SANPAOLO, SIRAM VEOLIA, Knowledge Partner: Deloitte.

Gold Partner: PHILIP MORRIS ITALIA.

Silver Partner: Microsoft, PIRELLI.

Media Partner: GRUPPO 24 ORE.

Network Partner: BUSINESS | OECD, IOE.